

Relazione di Gesuino Muledda

Fonte: www.psdaz-fedca.it

Nei momenti di crisi, delle gravi crisi che ha attraversato il Popolo Sardo, il Partito sardo d'Azione è diventato punto di riferimento e di orientamento generale.

Così quando, dopo la grande guerra, il Partito è nato; così dopo la guerra di liberazione dal nazi-fascismo; così per la battaglia per la Rinascita.

Oggi attraversiamo una crisi epocale: il mondo è cambiato; è in crisi il sistema agricolo (per dare un riferimento generale: la produzione lorda vendibile è calata da 2.500 miliardi a 1.500 miliardi di vecchie lire. Non si produce quasi più, e chi produce vive più di trasferimenti che di produzione).

E' in crisi il sistema industriale: tutti i poli industriali sono in preda a licenziamenti, chiusure; la classe operaia di seconda generazione, quando c'è sta scomparendo nei vortici della cassa integrazione e nella disperazione delle mobilità lunghe.

Dopo quarant'anni di Rinascita è aumentata la dipendenza dall'esterno del Popolo Sardo.

Consumiamo molto più di quanto produciamo e se un popolo non produce tende a perdere i fondamenti della propria identità; tende inesorabilmente a perdere gli strumenti per affermarsi nel mondo.

C'è sofferenza sociale reale: le nuove povertà si aggiungono alle vecchie; i disoccupati, giovani, donne, diplomati e laureati perdono il tempo dell'energia creativa e della realizzazione del tessuto sociale nuovo nell'abbruttimento della dipendenza materiale dai vecchi .

Lo spopolamento delle zone interne; l'abbandono di territori sempre più vasti; il degrado delle periferie urbane; la sostituzione dei ceti produttivi con le grandi concentrazioni delle catene di distribuzione stanno eradicando perfino la possibilità di ripresa.

A livello istituzionale la mancata attuazione dello Statuto d'Autonomia; la erosione continua dei poteri da parte dello stato centralista; la riduzione reale delle entrate della Regione e degli Enti Locali; le confusioni dei poteri e l'eterna contrapposizione tra chi ha un modello d'autonomia decentrata e chi vuole gestire il potere centralizzato; tutto ciò sta riducendo l'ordinamento interno a qualcosa che la gente considera, più che come valore e cosa propria, come ostacolo allo sviluppo.

In questo stato di crisi, di povertà e col rischio di tracollo generale, spetta al PsdAz farsi carico di accendere un nuovo faro di speranza.

S'isperantzia sarda est su sardismu!

Perché al fondo se si guarda e si fanno analisi corrette della situazione, i fallimenti della rinascita e delle speranze allora suscitate hanno come causa fondamentale la carenza di sardismo.

Modelli di sviluppo esterni ed estranei; centri di potere per la gestione esterni, estranei o subalterni; vertenze eterne e governi ostili e inconcludenti; Regione stupefacentemente inetta per lunghi e dolorosi periodi.

Il tutto incarnato da un ceto politico e dirigente che non ha lasciato memoria; neppure il ricordo.

Chiedete alla gente il nome di quanti hanno fatto il Presidente di Giunta; o gli Assessori all'industria o all'agricoltura; di chi più in generale ha governato i tempi ormai lunghi dell'autonomia.

Pochi nomi ritornano e tra questi, non a caso, nomi di sardisti.

Questo filo di speranza oggi spetta ai sardisti riprendere in mano, accendere il faro della speranza.

Ma anche riproporre, aggiornato al futuro un programma di liberazione del popolo sardo fatto di ideali, di valori, di progetti e di programmi sardisti.

Rivendicare lo statuto di sovranità non è diletto da intellettuali paranoici; pretendere la costituente non è gioco per aspiranti stregoni; è pratica di Democrazia; è visione di integrazione in una Europa dei popoli che dobbiamo contribuire a costruire; noi sardi e noi sardisti per quanto ci riguarda.

Pretendere che le entrate della Regione siano certe e garantite statutariamente;

Avere la continuità territoriale a basso costo e il diritto alla mobilità. Ridurre le servitù militari. Abbattere il costo della bolletta energetica. Avere diretta e garantita rappresentanza del Popolo Sardo nel Parlamento europeo. Ottenere politiche di bilancio orientate verso gli investimenti e con forte attenzione ai problemi dell'emergenza e della congiuntura.

E sopra ogni cosa il lavoro: "su traballu".

Sono gli argomenti, gli obiettivi che i sardisti devono portare in questa campagna elettorale, nella quale tutti parlano solo di centrodestra e di centrosinistra, di Berlusconi e Prodi.

Ma nessuno parla di Sardegna, dei Sardi.

Le vertenze che ho emunerato prima erano gli obiettivi che il Psd'Az avrebbe dovuto contrattare per formare una alleanza con il centrosinistra, secondo i deliberati congressuali.

Così non è stato.

Certo hanno colpe gravi, gravissime i dirigenti dell'Ulivo, DS e Margherita, che non hanno consentito di creare le condizioni per chiudere un accordo elettorale con il Psd'Az.

Hanno dimostrato soltanto una stupida miopia politica e un cinismo dedicato al proprio potere che dimostra, perciò stesso, la debolezza politica, morale ed etica di questi gruppi dirigenti.

Ciò, tuttavia, non può essere addotto a scusante di quanto fatto da Giacomo Sanna con la sua candidatura con la Lega Nord, in terra foresta. Mai un Segretario nazionale del Psd'Az. si è candidato fuori della Sardegna, rinunciando a guidare la lista dei Quattro Mori in terra sarda.

Un generale che abbandona l'esercito e va a fare la guerra per conto d'altri, ordinariamente viene radiato; è un soldato di ventura.

Che cosa penserebbero, oggi i fantaccini della Sassari che hanno combattuto nelle montagne del Carso, sulle trincee della Bainsizza; che giudizio avrebbero dato del capitano Lussu se questi, invece che combattere alla loro testa, si fosse scelto una promozione con l'esercito avverso.

Ma tant'è. Questi sono i tempi. Pagina triste, giorni da segnare con nera pietruzza come dicevano gli antichi.

È stato commesso un errore storico.

Gli iscritti si sono iscritti sulla base politica congressuale.

Gli elettori per quella linea ci hanno dato fiducia.

Nessuno può usare il Partito per fini diversi, anche quando un Consiglio Nazionale dovesse decidere diversamente

I patti vanno mantenuti.

La reazione della nostra base e dell'opinione pubblica, le migliaia di messaggi di sdegno arrivati al Presidente, al nostro sito, la nostra azione politica sta salvando l'onore e l'immagine del Partito.

E' la nostra dignità.

Non processi sommari abbiamo fatto; non strumentalizzazioni interne, non beghe.

Non si sta parlando delle vicende personali di nessuno.

Si sta parlando del futuro della vita di questo Partito.

Resta incomprensibile l'atteggiamento remissivo del Presidente, resta una follia quanto ha fatto il Segretario.

Chi dal Partito ha avuto tanto, dovrebbe avere comportamenti di lealtà verso questo Partito.

Bisogna chiarire a tutti la nostra posizione.

Perché la gente deve riprendere fiducia nel Partito Sardo d'Azione, e deve capire che Berlusconi deve essere battuto, anche con i voti del PSD'Az.

La prima battaglia va fatta contro la volontà colonizzatrice della Lega.

Bisogna ricordare che in Sardegna in questo momento c'è un enorme investimento per radicarla, farla crescere.

È nostro concorrente. Ancor più perché la scelta di non presentare lista alla Camera appare come una desistenza di fatto, ancorché non dichiarata.

La Giunta Soru non è stata finora all'altezza.

Ha fatto cose egregie nel rapporto con lo Stato: Entrate, Maddalena, servitù militari.

Vertenze sardiste-

Non altrettanto Soru ha fatto e fa sulla programmazione delle risorse, sulle prospettive dello sviluppo. Manca ancora un piano generale di sviluppo, mancano le strategie; manca una politica della spesa, manca una politica per le emergenze.

In questo contesto, nel quale certamente c'è malessere, larghi ceti popolari vivono sofferenza sociale reale; in questo contesto la collocazione del Psd'Az all'interno della coalizione dell'Unione avrebbe consentito di raccogliere il dissenso verso la Giunta Soru, rendendo utile il voto per battere Berlusconi. Avremmo potuto raccogliere il frutto del lavoro degli ultimi anni. Così non è stato.

Era stato deciso di andare da soli ancorché senza decisione del Consiglio Nazionale.

Nessuno aveva mai parlato di alleanza elettorale con la Lega.

Così non è stato.

Nella vicenda delle elezioni politiche e la candidatura di Giacomo Sanna con la Lega e Acciaro che fa lista della Lega in Sardegna, è stato commesso un errore storico.

Errore capace di rendere l'immagine del Partito intanto poco affidabile.

Secondo ondivaga sul piano politico.

Terzo incoerente rispetto ai valori ai progetti e ai programmi che la opinione pubblica conosce e apprezza.

Contraddittorio rispetto alle alleanze nei Comuni nelle Province e Comunità montane.

Il Consiglio Nazionale ha approvato un documento contraddittorio e, almeno per un aspetto fondamentale, falso.

Le dichiarazioni di Lombardo, di Calderoli, di Maroni e , le stesse dichiarazioni di Acciaro dicono che non di candidatura tecnica si tratta, ma di patto politico e strategico.

Nè mai si poteva avere dubbi, posto che a latere della Direzione, lo stesso Segretario Nazionale ha parlato di convocazione di un Congresso Straordinario per cambiare linee verso la Lega Nord e MPA.

C'è un progetto: si vuole creare una aggregazione politica europea di destra di movimenti autonomistici che formino, da destra, uno strumento da contrapporre ad A.L.E..

Da A.L.E. rischiamo di essere espulsi.

È stato, di fatto, costretto a dimettersi da vicepresidente F.Piretta.

È cosa grave: siamo più poveri, abbiamo perso in dignità politica; rischiamo l'isolamento internazionale nel nostro mondo di riferimento; rischiamo di cambiare la natura del Partito.

Da Partito Progressista a Partito Conservatore di destra.

Noi siamo universalisti, solidaristi, europeisti.

Partito di liberazione di popolo. Contro il neoliberismo che in Italia si incarna in Berlusconi.

Che cosa possiamo spartire con la Lega xenofoba, razzista, nordista, antieuropeista?

La Lega è stata persino espulsa dal gruppo europeo di destra, al quale apparteneva, per razzismo. Noi non siamo di centro sinistra. Siamo competitori strategici con i Partiti italiani perché abbiamo come "missione" quella di governare la Sardegna sovrana per portare al riscatto il Popolo Sardo. E abbiamo come obiettivo quello di "sardizzare" la politica in Sardegna. C'era proprio bisogno di importare un altro partito italiano a fare concorrenza al Psd'Az ? Dicono Giacomo Sanna, Acciaro e Lombardo che vogliono loro, attraverso la Lega Nord-MPA, unificare i movimenti e il Psd'Az . Su quali basi, con quali progetti, con quale idealità. Noi teniamo la linea congressuale, quella elaborata e proposta da noi con la nostra tesi ad Arborea. E la linea della maggioranza congressuale. La vicenda della candidatura di Giacomo Sanna con la Lega Nord è una pagina triste per il Partito. In ordine alla correttezza politica, innanzitutto: la linea congressuale è stata stracciata. In ordine alla democrazia interna e al rispetto delle regole statutarie, che non sono nella disponibilità di nessuno, nè del Segretario, nè del Presidente del Partito, nè dei singoli iscritti: le regole si rispettano sempre e comunque. Mi pare di essere un passeggero del trenino verde che ha comprato il biglietto per andare da Cagliari ad Arbatax; a Mandas il capotreno e due scambisti lo hanno deviato e sono arrivati a Sorgono. Cercavo il mare e ho trovato la montagna. Pure in queste difficoltà che ci troviamo ad affrontare tra i nostri militanti, tra la gente, compito nostro oggi è quello di fare una forte campagna elettorale per la lista dei Quattro Mori al Senato. Questa è l'unica lista che abbiamo. Per il risultato dei Quattro Mori noi saremo pesati. Altri per il risultato della Lega. Come dovremo proseguire la campagna elettorale per le amministrative nei paesi e nelle città, mobilitando tutte le risorse umane possibili. Alla gente dobbiamo nuovamente infondere speranza, fiducia; fiducia che il Partito Sardo d'Azione riprenderà da subito il posto che gli spetta nella società sarda. Partito di liberazione del popolo sardo, progressista, federalista, solidarista. Partito che attuerà la missione che è nelle sue radici, nella sua storia: guidare il popolo sardo verso lo sviluppo, verso il benessere e la felicità; verso la propria libertà.

Gesuino Muledda